

♦ **La sofferenza in un libro**
Si intitola «Sulla via dell'uomo che soffre» il libro dell'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, che raccoglie i suoi scritti sul tema. Questo pomeriggio, alle 17.30, nella sede di Radio Vaticana a Roma, è in programma la presentazione del volume edito dalla Lev. Parteciperanno monsignor Mauro Cozzoli, professore ordinario di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense, e Massimo Petrini, preside dell'Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria Camillianum. Coordinerà Carlo Di Cicco, vicedirettore de L'Osservatore Romano. Sarà presente l'autore.

Nave abortista no del Marocco

Dissenso in Marocco per l'arrivo della «nave dell'aborto» che batte bandiera olandese, impegnata nel suo primo viaggio in un Paese musulmano per consentire alle donne di interrompere una gravidanza anche dove è vietato dal diritto. «La legge marocchina vieta l'aborto. Per questo il governo non può permettere alla nave di operare», ha spiegato l'avvocato Abdelmalik Zaza ad «al-Tajdid». A contestare l'iniziativa della nave, che ricorre all'escamotage di gettare l'ancora in acque internazionali davanti alle coste, è anche Chafik Chraïbi, che guida l'ong marocchina a favore della legalizzazione dell'aborto: «Abortendo in mare si aggira la legge, in modo clandestino».



Sul «grembo materno» voci di donne a Piacenza

Un tributo al "genio femminile": sarà dedicata alla donna la terza edizione del convegno «Dio, la natura, il diritto», promosso dalla sezione piacentina dell'Unione giuristi cattolici. Domani e sabato saranno proprio le donne a confrontarsi sul tema «Nel grembo di tua madre». «Che madre è quella del modello culturale dominante, che si vuole così pervicacemente inculturare ai nostri tempi?»: è la domanda che, spiega il presidente dell'Ugci di Piacenza Livio Podrecca, ha dato lo spunto per il convegno. Anteprema domani alla Fondazione di Piacenza e Vigevano (ore 21) con la fotoreporter e antropologa Monika Bulaj: la sua mostra «Donne» sarà visitabile fino al 4 novembre alla Galleria Ricci Oddi. Sabato al Collegio Alberoni (ore 9) tavola rotonda con la costituzionalista Anna Maria Poggi, la filosofa del diritto Gabriella Gambino, la storica Lucetta Scarafia, Oana Goita dell'Istituto Giovanni Paolo II su matrimonio e famiglia, e suor Maria Barballo delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Giovedì, 4 ottobre 2012

Da Washington a Madrid, in piazza contro l'aborto

L'inizio di ottobre vede scattare iniziative di massa in alcuni Paesi attraversati da un confronto aperto sul rispetto della vita umana e i «diritti». Una nuova consapevolezza che affiora?



iniziative

Medici cattolici, è la persona il punto fermo

Evidenziare le questioni che nascono attorno alla dignità della persona e rilanciare l'attenzione dei politici sulle soluzioni oggi percorribili. Ci saranno testimonianze dirette e interventi di membri del Parlamento domani sera ad Ascoli Piceno al convegno promosso dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) della città marchigiana sul tema «Centralità della persona: etica e politica a confronto». Gli organizzatori hanno voluto far riflettere sul fatto che la centralità della persona negli ultimi tempi rischia di essere rimossa, complice la crisi che attanaglia il Paese, e i mutamenti in atto nella società. «Oggi - spiega Stefano Ojetti, vice presidente nazionale dell'Amci e presidente della sezione di Ascoli Piceno - ci sono molte fragilità che affliggono la persona». Oltre alla «fisicità della malattia bisogna tener conto dei problemi che derivano dalla mancanza di lavoro, dalla difficoltà per un giovane di essere indipendente, di andare a vivere per conto proprio, di creare una famiglia».

Nasce di qui l'idea di un convegno in cui si discuta «in che modo l'etica entra nell'agire politico» affrontando problematiche sociali sempre più urgenti. Al dibattito, che sarà moderato dal caporedattore di *Avvenire* Francesco Ognibene, è stato invitato a portare la propria testimonianza Mario Melazzini, presidente nazionale dell'Aisla. A spiegare invece come si combinano il tema della centralità della persona con le politiche sanitarie e sociali saranno rispettivamente Paola Binetti, componente della Commissione Affari Sociali della Camera, e Carlo Giovanardi, della Commissione Giustizia del Senato. I lavori saranno introdotti da monsignor Silvano Montevicchi, vescovo di Ascoli Piceno, mentre le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo di Ancona-Osimo monsignor Edoardo Menichelli, da tre mesi assistente spirituale nazionale dei medici cattolici.

Graziella Melina

È un dato di fatto: nel mondo sta crescendo l'impegno a favore della vita umana e per contrastare talune derive "libertarie" sull'aborto, con nuove leggi che depenalizzano o abbassano la soglia di accesso all'interruzione di gravidanza. La panoramica che offriamo in questa pagina è eloquente. Si rinnova il Mese della vita negli Stati Uniti, con decine di iniziative locali e una mobilitazione capillare di associazioni che lascia capire la centralità del tema nel dibattito pubblico americano, per di più alla vigilia del voto per la Casa Bianca. A un «mese della vita» ha pensato anche la Chiesa irlandese, che punta a scuotere il Paese al quale l'élite politica e mediatica vuole far digerire una legge che con ogni probabilità renderà legale l'aborto anche nel Paese di san Patrizio. Da domenica prossima gli irlandesi verranno raggiunti da un messaggio apertamente per la vita, che punta a richiamarli alla difesa di ciò che costituisce più profondamente l'identità della loro terra. Ma domenica sarà anche il giorno nel quale un altro Paese europeo si confronterà sul tema della vita umana più fragile: in 80 piazze di tutta la Spagna le associazioni che si riconoscono nel cartello nazionale già capace di portare milioni di spagnoli per le strade di Madrid torneranno a muoversi per chiedere che il nuovo governo mantenga la promessa elettorale di abolire la riforma Zapatero della legge sull'aborto, in forza della quale veniva di fatto liberalizzato il ricorso delle giovanissime all'interruzione volontaria di gravidanza.

Il ritorno simultaneo di una mobilitazione popolare internazionale per la vita e contro l'aborto non equivale al riemergere di barricate che preludono a uno scontro fine a se stesso. Pare esprimere, piuttosto, una nuova consapevolezza di ciò che l'aborto è nella sua drammatica realtà: una tragedia che nessuno realmente vuole, anche coloro i quali si trincerano dietro vecchi slogan a favore di un "diritto" inesistente (che "diritto" può mai essere quello di sopprimere un essere umano più debole?). È questo mutato clima culturale - del quale anche in Italia si coglie qualche timido segnale - che cerca di cogliere l'iniziativa europea «Uno di noi» lanciata dal Movimento per la vita italiano insieme ad associazioni "sorelle" di tutto il Continente, perché le firme di migliaia di cittadini impongano alle istituzioni comunitarie di riconoscere all'embrione umano (già vita personale, come la scienza ha confermato) il rispetto che gli è dovuto per la sua stessa natura.

Francesco Ognibene

contromano

Donatore «difettoso», guai per l'eterologa

Il caso dell'uomo danese con una malattia genetica che ha venduto il suo seme a decine di coppie generando 43 figli, 5 dei quali nati con l'anomalia, rilancia in modo drammatico la catena di problemi creati dalla fecondazione con gameti esterni alla coppia

Effetti collaterali dell'eterologa libera: la costruzione del figlio perfetto non è esente da rischi. L'ultimo allarme arriva dalla Danimarca. Un donatore di sperma della Nordisk Cryobank di Copenaghen ha trasmesso ad almeno 5 bambini una rara malattia genetica, la neurofibromatosi di tipo 1 (NF1), patologia che provoca tumori che colpiscono il sistema nervoso. Sotto

Irlanda

di Simona Verrazzo

Da domenica il Mese della vita per fermare la legalizzazione

Una vera e propria mobilitazione nazionale dei cattolici per parlare al cuore di un Paese diviso sulla nuova legge

L'appuntamento è per domenica, quando in Irlanda si celebrerà la Giornata della vita e con essa partirà un mese interamente dedicato a iniziative pro-life, inclusa la preghiera. La mobilitazione è partita per impulso della Conferenza episcopale irlandese e quest'anno risponde alla «March for choice», la «Marcia per la scelta» in sostegno alla legalizzazione dell'aborto che si è svolta sabato scorso a Dublino. Dal 7 ottobre fino a martedì 6 novembre, giorno in cui il Paese celebra la festa dei santi irlandesi, sarà quindi il «Mese della vita». Domenica durante la Messa in tutte le 1.360 parrocchie d'Irlanda verrà letto il messaggio nel quale i vescovi ribadiscono l'uguaglianza tra la vita della donna e quella del nascituro. L'obiettivo è contrastare il pressing politico, mediatico e culturale che si sta facendo più forte in vista della pubblicazione - prevista a giorni - del rapporto del «gruppo di esperti» per la legalizzazione dell'aborto. In gennaio il governo aveva dato a 14 personalità - in maggioranza favorevoli all'aborto - l'incarico di formulare indicazioni su come depenalizzare l'interruzione di gravidanza. La decisione di formare il gruppo, presieduto dal giudice dell'Alta Corte Seán Ryan, è arrivata dopo la sentenza con cui il 16 dicembre 2010 la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) di Strasburgo pronunciandosi sul caso «A, B and C v Ireland», condannò il divieto d'interruzione di gravidanza che ancora vige in Irlanda. L'attesa nel Paese è grande. La Chiesa cattolica ha anche creato un account Twitter: @chooselife2012.

Spagna

di Michela Coricelli

80 città in marcia: un popolo che reclama regole più serie

In migliaia attesi domenica alle manifestazioni per chiedere al governo di cambiare la legge permissiva di Zapatero

Scenderanno in piazza «per chiedere al governo che abolisca l'attuale legge sull'aborto» e «appoggi la vita e la maternità pubblicamente, senza complessi». Gador Joya, portavoce della piattaforma «Diritto di Vivere», è una delle principali voci pro-life nel Paese iberico. Domenica sfilerà a Madrid per la «Marcia Internazionale della vita» convocata in tutta la Spagna: «Parteciperanno 80 città e ci appoggeranno in almeno 30 Paesi, saremo centinaia di migliaia». La legge di Zapatero verrà modificata. L'esecutivo di centrodestra ha annunciato una riforma che rivoluzionerà il testo in vigore dal 2010: le minorenni non potranno più abortire senza l'autorizzazione dei genitori e cambieranno le regole sull'interruzione per malformazione del feto. Perché, allora, un corteo? «Se il governo passerà dalle parole ai fatti, noi lo appoggeremo. Ma l'obiettivo è aborto zero», spiega Joya. In Spagna il 97% delle interruzioni si realizza per il rischio fisico e psicologico della madre. I pro-vida non ci stanno: quella condizione è una scusa per abortire senza limiti, e ora vogliono ricordare al governo di Mariano Rajoy che «non bisogna ritardare la presentazione del disegno di legge. O lo fanno ora o non lo fanno più». La riforma dovrebbe essere presentata entro fine mese «ma per ora c'è solo una bozza»: troppo poco. Nell'ultimo anno le interruzioni volontarie sono state circa 116mila, 300 al giorno, con un business che per le cliniche private vale milioni di euro. L'ambizione degli organizzatori della marcia è dimostrare che la Spagna sa andare controcorrente e trasformarsi in un esempio proprio mentre nei Paesi dell'America latina si lavora a leggi più permissive.

Stati Uniti

Coscienza e libertà: la Chiesa in campo contro l'ingiustizia

È sempre aperta negli Stati Uniti la ferita inferta dall'amministrazione Obama alla libertà religiosa e di coscienza. La Conferenza episcopale (Uscsb) ha deciso di muoversi durante il consueto *Respect life month*, il mese di iniziative in difesa della vita umana inserito nel più ampio *Respect life program*, che dal 1972 ogni anno coinvolge il mondo *pro life* americano. Da tempo i vescovi degli Stati Uniti manifestano critiche alla riforma sanitaria di Obama che obbliga anche strutture e imprese di ispirazione cattolica a pagare piani assicurativi che comprendono servizi legati ad aborto e contraccezione per le dipendenti. È dunque su questo intrecciarsi tra tutela della vita e della libertà di coscienza che si concentreranno le attività a partire da domenica 7 ottobre. Da quel giorno si susseguiranno preghiere e momenti di incontro e riflessione, durante i quali i cattolici americani «saranno chiamati a rinnovare il loro personale impegno nel difendere la vita, specialmente i membri più vulnerabili della famiglia umana», come spiega il cardinale Daniel DiNardo, direttore della Commissione per la vita della Uscsb. Il tema del *Respect for life program* sarà «La fede apre i nostri occhi alla vita umana in tutta la sua grandezza e bellezza», parole che Benedetto XVI ha pronunciato di recente in Libano. DiNardo ha ricordato come oggi molte istituzioni cattoliche sono costrette a garantire i «diritti riproduttivi» - pratiche connesse ad aborto, sterilizzazione e contraccezione - e quindi sono impossibilitate ad agire in accordo con la propria fede religiosa. DiNardo si è pure soffermato sulla celebre decisione della Corte Suprema che dette il via libera all'aborto negli Stati Uniti nel 1973 e che ancora oggi costituisce motivo di confronto politico (i due candidati alla presidenza sono su posizioni opposte, con Romney che auspica un ribaltamento della decisione): «Qualcuno può dire che il nostro Paese è migliore di quarant'anni fa?», ha chiesto provocatoriamente il cardinale. Il 14 ottobre seconda grande iniziativa: la Messa solenne per la vita e la libertà, seguita dall'adorazione eucaristica e dal Rosario che darà inizio alla «novena per la vita».

Lorenzo Schoepflin

di Emanuela Vinai